

dotta di Leone Augusto, il Re *Liutprando*. Ma vedendo crescere il fuoco, e cotanto irritati e sì mal disposti gli animi de' Sudditi Imperiali contra del loro Sovrano, volle cavar profitto da questa disunione, prendendo, credo io, motivo o pretesto di muovere le sue armi dalla persecuzione d'esso Imperadore contro della Chiesa, e del Capo visibile della medesima. Nè duro fatica a figurarmi, che fosse anche invitato a questo giuoco da non pochi, i quali non sapevano digerire d'aver per Signore un Imperador empio, e che per attestato d'Anastasio avea spogliate varie Chiese: laddove sotto i Re Longobardi la Religion Cattolica, e i suoi Ministri godevano tutta la possibil tranquillità, e il dovuto rispetto. Però uscito in campagna col suo Esercito si spinse contra le Terre dell'Esarcato. Pare, che la sua prima impresa fosse l'assedio di *Ravenna*, dove stette sotto per alcuni giorni, ed è certo, che la prese, benchè Anastasio espressamente nol dica, attestandolo chiaramente Paolo Diacono (a), ed Agnello Ravennate (b), che un Secolo dopo scrisse le Vite di quegli Arcivescovi. Anzi esso Agnello ci ha conservato qualche particolarità di quel fatto, con dire, che per intelligenza di uno di que' Cittadini Liutprando v'entrò, perchè avendo finto di dare un fiero assalto alla Porta di Vico Salutare, ed essendo corsi tutti i Cittadini colà alla difesa, il traditore intanto aprì la Porta, che va al Vico Leproso, e introdusse i Longobardi. Gran somma di danaro era stata promessa a costui; si sbrigarono da questo pagamento i Longobardi con ammazzarlo il primo nell'entrare in Città, se pure non morì per un trave cadutogli addosso, come pare che voglia dire lo storico Agnello. Impadronissi ancora Liutprando del Castello, o sia della Città di Classe, e secondo la testimonianza d'Anastasio, ne portò via immense ricchezze. Han creduto, e credono tuttavia i Pavesi, che in tal congiuntura il Re Liutprando asportasse da Ravenna a Pavia la bella statua di bronzo di un Imperadore a cavallo, stimato Antonino Pio, la qual tuttavia serve di ornamento alla lor Piazza, ed è da lor chiamata il *Regisole*.

OLTRE a ciò altri paesi vennero in potere del Re Liutprando, perchè secondo Paolo, egli prese *Castra Æmilie, Formianum, & Montem Bellum, Buxeta, & Persiceta, Bononiam, & Pentapolim, Auximumque*. Anastasio scrive, che *Longobardis Æmilie Castra Feronianus, Montebelli, Bononia, Verablum cum suis Oppidis Buxo, & Persiceto, Pentapolis quoque, & Auximana Civitas se tradiderunt*. Quali di questi Autori abbia copiato l'altro, nol

(a) *Paulus Diaconus*
l. 6. c. 29.
(b) *Agnell.*
in Vit. Episcop. Raven.
Tom. II.
Rer. Italie.